la CRONACA di RAVENNA

Economia

18 Giugno 2026

Le imprese che fanno rete crescono di più

Nel 2026 un terzo delle aziende coesive di Ravenna e Ferrara prevede un aumento del fatturato e il 21% nuove assunzioni. In cinque anni la loro quota è salita dal 37% al 43%

18 Giugno 2026

Tra Ferrara e Ravenna, nel corso dell'ultimo quinquennio, le imprese coesive (aziende che hanno capito il valore del mettersi in relazione con istituzioni, clienti, dipendenti, comunità e anche con aziende concorrenti se utile alla crescita, in una logica di filiera e di collaborazione) sono aumentate passando da circa il 37% del 2020 al 43% del 2025, così come è cresciuto anche il numero medio di relazioni che le stesse hanno instaurato con i diversi attori delle filiere, dei mercati e dei territori.

Rispetto al quinquennio precedente cresce soprattutto la collaborazione con banche (+23 punti percentuali) ed enti non-profit (+13 punti percentuali), scuole e università, altre imprese e associazioni di categoria (+10 punti percentuali), clienti (+7 punti percentuali) e istituzioni (+6 punti percentuali). È il segno di una coesione più matura e non più legata soltanto alla gestione dell'emergenza, ma orientata a costruire reti stabili per innovare e competere.

Tra il 2020 e il 2025 le imprese coesive crescono in maniera trasversale a tutte le classi dimensionali: sebbene l'incremento più marcato interessi le piccole imprese, che passano dal 41% al 50%, anche le microimprese mostrano un rafforzamento della dimensione coesiva, con un aumento di quasi tre punti percentuali (dal 29% al 31%), mentre le medio-grandi imprese consolidano livelli già elevati di relazionalità, raggiungendo il 70%.

E' quanto emerge dal Rapporto "Coesione è competizione" di Fondazione Symbola, Intesa Sanpaolo, Unioncamere e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne in collaborazione con AICCON e Ipsos Doxa.
Rapporto, che mostra che le imprese più "coesive", radicate in reti strutturate di collaborazione, orientate alla qualità del lavoro, aperte al dialogo con istituzioni e società civile, sono anche quelle che investono di più in innovazione, che affrontano meglio le transizioni ambientali e digitali, e che reagiscono con maggiore resilienza agli shock.
I dati lo documentano in modo netto: nel 2026 il 33% delle imprese coesive prevede aumenti di fatturato rispetto all'anno precedente, contro il 20% delle altre; sul fronte occupazionale, il 21% prevede un aumento del personale, contro il 13% delle non coesive.
Le imprese più competitive sono quelle che sanno costruire comunità di lavoro solide, capaci di valorizzare persone, competenze e partecipazione. La qualità delle relazioni interne non è un elemento accessorio dell'organizzazione aziendale, ma una leva strategica per affrontare le trasformazioni in corso. Coesione, inoltre, che viene percepita sempre più come un bisogno primario.
I dati raccolti da Ipsos Doxa lo confermano con chiarezza: l'85% degli italiani considera oggi la collaborazione e la coesione sociale più importanti che mai, o comunque fondamentali indipendentemente dal contesto

storico.
Tra i principali benefici associati a comunità più coese emergono una migliore qualità della vita (45%), maggiore sicurezza nel luogo in cui si vive (40%) e la possibilità di affrontare insieme i problemi della comunità (35%). Seguono il bisogno di poter contare su un aiuto concreto in caso di necessità e il desiderio di far parte di una comunità meno sola e più solidale.

"Da tempo il valore di un'impresa non si misura più solamente attraverso il suo fatturato o la sua produzione, ma anche con ciò che restituisce in termini di benessere sociale alla comunità e al territorio. La Camera di commercio consolida la cultura di tale modello, favorendo l'emersione di pratiche innovative, scalabili e replicabili, capaci di coniugare competitività, sostenibilità e valore condiviso per il nostro sistema produttivo". Così Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna*, che ha aggiunto: "L'impresa è un bene di comunità, non è un'isola, è il nodo di una rete in cui relazioni economiche e legami sociali si intrecciano in modo indissolubile. Le imprese, in particolare quelle coesive, sono prolungamenti del nostro sguardo sul mondo, e quando cambia lo sguardo, cambiano anche gli impatti, le strategie, i risultati".*

Tornando al Rapporto, la capacità di costruire relazioni e rapporti stabili nei diversi contesti e territori è un aspetto che caratterizza il modello di sviluppo delle imprese coesive, più rapide non solo ad adottare le nuove tecnologie (il 76% ha investito nella trasformazione digitale nel 2023-2025 contro il 49% delle non coesive), a partire dall'intelligenza artificiale (la utilizza il 31% delle coesive rispetto al 16% delle non coesive), ad investire di più sulle persone (l'87% ha puntato sul miglioramento delle competenze del personale contro il 60% delle altre imprese) e sulla conciliazione tra vita e lavoro, sostenuta dall'8,5% delle imprese coesive contro il 5,1% delle non coesive.

"L'impresa generativa – ha concluso Guberti - *costruisce valore duraturo e si radica nel contesto in cui nasce e cresce. I suoi valori si traducono in obiettivi strategici concreti, capaci di intercettare nuove tendenze e opportunità senza tradirne l'identità e la specificità; è un'impresa che guarda avanti ma anche dentro, verso le persone, e fuori, verso l'ambiente e le comunità. In un Paese segnato dall'invecchiamento demografico, dalla crescente difficoltà di reperire professionalità adeguate e dalla competizione globale per i talenti, investire sui giovani, sul benessere delle persone, sulla formazione continua, sull'inclusione e sulla conciliazione tra vita e lavoro significa rafforzare capacità produttiva, innovazione e attrattività".*

-

© copyright la Cronaca di Ravenna